L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 5 — Domenica 14 Maggio 1922 — Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 25

I Combattenti si schierano contro tutti gli egoismi

Disoccupazione

La disoccupazione e la fame sono alle porte delle case del nostro popolo. È venuto il tempo di scacciarle, se non si vuole che il danno travolga i colpiti e coloro che si tappan le orecchie per non udire, che chiudono gli occhi per non vedere.

Nel nostro Comune son più di duemila i capi di famiglia disoccupati; nel Mandamento settemila, ciò vuol dire che dalle quindicimila alle ventimila persone non sanno come procurarsi da vivere. Eppure tutto par che proceda nel miglior dei modi. Gli industriali a poco alla volta hanno riattivato le loro industrie; chi guadagna si diverte, le ragazze che vanno alle fabbriche sfoggiano delle eleganti toelette; e chi vede approssimarsi lo spettro funesto della fame.... peggio per lui.

Ma si pensi che lo stato di fatto a cui ci si adatta è immorale, che noi non abbiamo cercato di trarre i nostri operai dalla soggezione rovinosa dei grassi borghesi della rivoluzione, per abbandonarli poi nel loro duro destino o per lasciarli sfruttare dall'egoismo di coloro che pur dichiarandosi patrioti, per trenta denari venderebbero anche la Patria.

Di quale fratellanza nazionale si parla, se intanto non si sente il vincolo di fratellanza per i i bisogni che vivono accanto a noi?

In molte fabbriche diversi operai sono stati riassunti al lavoro; ma altri ne sono stati esclusi e gli industriali preferiscono invitare gli operai riassunti al lavoro a lavorare nove e dieci ore, anzichè stabilire dei nuovi turni e permettere a un maggior numero di guadagnare qualcosa.

In questi giorni ci siamo recati presso i dirigenti di parecchie ditte per raccomandare dei combattenti disoccupati e da tutti press'appoco abbiamo avuto la stessa risposta:

.... Non abbiamo bisogno di personale.... siamo stati costretti ad assumere gli invalidi.... Vedremo per l'avvenire, ma sarà difficile..... Non possiamo promettervi nulla... e simili frasi inconcludenti. Se qualcuno, dalla provvida legge ultimamente emanata dal Governo circa il collocamento dei mutilati e invalidi è stato costretto ad assumere qualche invalido, di questa assunzione si serve come di riparo verso chiunque chiede lavoro. Ma al tempo stesso si cerca di sottrarsi alla disposizione di legge che fa obbligo di lavorare otto ore.

Più grave ancora è la situazione che si è andata creando a riguardo delle donne impiegate e operaie. Poichè alle donne si può dare uno stipendio o una paga un po' inferiore che agli uomini, noi vediamo presso parecchie ditte signorine nella amministrazione, operaie ai telai, mentre giovani che hanno fatto la guerra, con tanto di diploma di ragionieri patiscono la fame, mentre operai che hanno il carico di una famiglia sulle spalle non sanno come comprare il pane per la moglie e per i figli.

Qualche volta si assiste all'assurdo immorale che la moglie, la figlia, la sorella lavorano nelle fabbriche, il marito, il padre, il fratello devono chiedere qualche soldo alla donna per le minute necessità ed adattarsi alla posizione di mantenuti.

Questo stato di cose non può e non deve durare. Noi combattenti inizieremo una seria agitazione. Se gli industriali ci ascolteranno tanto meglio.

Noi non siamo abituati a promuovere agitazioni inconsulte, ma del pari non siamo abituati a lasciarci turlupinare o ad appagarci di parole vane. Se intenderanno, bene; se no quanto prima raduneremo i nostri disoccupati ed anche i disoccupati che non appartengono alla nostra associazione, perchè tutti si ha diritto di vivere; ci recheremo in massa presso le fabbriche dove più evidente è lo stato di fatto che abbiamo sopra rappresentato e con le buone maniere manderemo tanto per incominciare le donne a casa.

È un bel pezzo che noi abbiamo agitato questa questione. È un bel pezzo che abbiamo dichiarato che le donne, salvo le debite eccezioni riflettenti coloro che per motivi speciali hanno il carico della famiglia, debbono lavorare fuori di casa soltanto, quando tutti gli uomini e soprattutto gli ex combattenti hanno trovato lavoro.

Noi dichiarammo questo già prima dello sciopero dei lanieri e santamente ci scagliammo contro l'egoismo degli operai bolscevizzanti, i quali rifiutavano di lavorar qualche ora di meno per far posto ai reduci dalle trincee. Dunque la questione è più che matura ed è il tempo di risolverla.



Una fra le più recenti fotografie di Sem Benelli, artista fra gli artisti.
A lui, ospite della città natale, vada l'entusiastico saluto dei Compagni dell'Associazione.

Qualche altra cosa abbiamo da aggiungere per gli imprenditori della Direttissima, i quali suppongono di potere sfruttare ed angariare gli operai combattenti o non combattenti. Sappiamo di qualche imprenditore che nell'atto di licenziare per futilissimi motivi qualche combattente gli aggiungeva:

« Io mi infischio di te, dell'Associazione combattenti e di qualcun altro ancora ».

Crederebbero forse questi tali, che io non so se chiamare sciocchi o canaglie, che fosse tornato il tempo della schiavitù? Signori miei, noi siamo contro tutte le tirannie. contro le rosse, contro le bianche, ed anche contro di qnelle che volessero vestirsi del tricolore. Il nostro bel tricolore non serve a coprir porcherie.

Se le buone ragioni non valgono, noi siamo anche disposti ad accettare la lotta, anzi la lotta giusta ci farà piacere perchè siamo contro tutte le soperchierie.

Il nostro atteggiamento speriamo che avrá l'approvazione di tutti i buoni italiani e di tutte le persone che hanno la testa sulle spalle perchè nei sistemi che qualcuno (e per buona sorte speriamo sian pochi) crederebbe di potere instaurare, non si fa che spianare la via al ritorno trionfale del sovversivismo.

Il Comizio al Teatro Rossi

Sulla disoccupazione e sulle sue conseguenze disastrose era stato indetto per giovedì nel pomeriggio un pubblico Comizio.

Questo ebbe luogo infatti,ed è stato il primo dell'agitazione iniziata dalla C.I.S.E. col sostegno della nostra Associazione Combattenti e del Partito Fascista.

Alle ore 16,30 ha assunto la presidenza dell'Assemblea il prof. T. C. Canovai il quale dopo un breve esordio dà senz'altro la parola a Renato Giannelli Segretario della C.I.S.E.

Il Giannelli espone con brevi parole l'opera svolta dai Sindacati per porre riparo alla grave piaga della disoccupazione.

Ma deve confessare che i suoi sforzi hanno urtato fino ad ora contro difficoltà insuperabili, costituituite solo in parte dalla crisi industriale, che del resto accenna a cessare, ma più che altro dall'ostilità di gran parte degli industriali.

Ha preso poi la parola Persindo Giacomelli, segretario politico del Fascio Pratese il quale dopo aver portato l'adesione all'agitazione del Fascio stesso stesso, consiglia i mezzi più adatti per raggiungere lo scopo, e cioè la costituzione di Commissioni, pronte a recarsi da i principali industriali a comunicare loro le decisioni prese dalla massa dei diroccupati.

Terzo oratore, il prof. T. C. Canovai, precisa ed individualizza i principali avversari contro i quali devono lottare i nostri lavoratori.

Contro quegli industriali che preferiscono fare lo straordinario con una mano d'opera ridotta, piuttosto che attenersi alla legge delle otto ore che li porrebbe nella necessità di assumere nuova mano d'opera.

Contro gli imprenditori della Direttissima alcuni dei quali, procedendo alla stracca i lavori, e ciò con la Complicità del Governo, hanno assunto verso le organizzazioni nostre un atteggiamento quasi di sfida.

Contro le donne impiegate ed operaie che della loro occupazione si servono onde soddisfare la smania del lusso.

L'argomento è noto ed è stato a fondo sviscerato dall'oratore con la consueta acutezza di giudizio.

Quindi il prof. Canovai propone due ordini del giorno sui quali apre senz'altro la discussione.

Ad essa hanno preso parte Giacomelli, Giannelli e Barno Barni, quest'ultimo anzi ha proposto un vero e proprio ultimatum a quegli industriali che insistono nel servirsi di mano d'opera femminile anche per quei lavori che sarebbero di regola più adatti per l'uomo.

Detto ultimatum, accettato all'unanimità, è stato senz'altro inserito nell'ordine del giorno.

GLI ORDINI DEL GIORNO

Il primo ordine del giorno è stato redatto in questi termini:

Gli operai disoccupati del Mandamento di Prato, riuniti a Comizio nel Teatro Rossi con l'intervento dei rappresentanti dell'Associazione Combattenti, della C.I.S.E. e del Partito Fascista rilevato che ascendono alla impressionante cifra di settemila i disoccupati del Mandamento di Prato, invitano il Governo ad intensificare i lavori della Direttissima Firenze-Bologna che è una delle opere pubbliche di maggiore interesse ed utilità nazionale, onde porre riparo alla dolorosa situazione di tante famiglie e chiedono che i lavori stessi siano sottratti per quanto è possibile alla sfruttamento egoistico degli imprenditori, sul quale sfruttamento che potrebbe avere dolorose conseguenze richiama l'attenzione del governo, e siano affidate a Cooperative di lavoratosi preferibilmente ex combattenti, fra i quali é facile trovare anche gli elementi tecnici dirigenti che diano serio affidamento della solidità di tali Cooperative.

Il secondo ordine del giorno è così concepito:

Gli operai disoccupati del Mandamento di Prato, riuniti a Comizio all'Arena Rossi con l'intervento dei rappresentanti della C.I.S.E., dell'Associazione Combattenti e del Fascio pratese,

mentre protestano per l'indifferenza dell'Autorità di fronte al gravissimo problema della disoccupazione, che significa la fame per migliaia e migliaia di operai,

richiamano gli industriali all'osservanza della legge sulle otto ore di lavoro,

li invitano a stabilire dei nuovi turni allo scopo di impiegare i disoccupati, specialmente ex combattenti,

chiedono che non si facciano nelle fabbriche turni straordinari finchè vi sono disoccupati,

invitano gli enti pubblici e gli industriali a risolvere una buona volta la questione delle donne impiegate ed operaie decisi a sostenere con ogni mezzo il principio che, salvo le debite eccezioni riguardanti le donne che sono da considerarsi capo di famiglia, nessuna donna deve trovar lavoro fuori della sua casa, se prima non sono occupati tutti i disoccupati, specialmente gli ex combattenti,

chiedono pertanto l'immediata sostituzione, da essere effettuata al più tardi entro il corrente mese attraverso la C.I.S.E., delle donne nei lavori di tessitura, tintoria, rifinizione e classificazione di stracci, nonchè delle impiegate presso gli uffici pubblici e Ditte private.

***

È stata poi nominata una Commissione composta dei signori:

Prof. T. C. Canovai, Persindo Giacomelli, Barni Barno, Renato Giannelli, Francesco Posio, Masi Martino, Giusti Dino e Guarducci Luigi, alla quale viene affidato l'incarico di recarsi dall'On. Prefetto della Provincia e se del caso da S. E. il Ministro dei L.L. P.P. allo scopo di rappresentare lo stato di fatto sopra accennato e domandare quell'aiuto che è urgente e da parte del potere centrale doveroso.

Lunedì 15 corr. alle ore 10,30 nella Piazza del Comune, sarà tenuto un altro Comizio per la disoccupazione.

Raccomandiamo a tutti gli impiegati ed operai iscritti e non iscritti alla C.I.S.E. o all'Associazione Combattenti di non mancare.

Oratori ufficiali saranno per il Partito Fascista PERSINDO GIACOMELLI per l'Associazione Combattenti e la C.I.S.E. il Prof, SILVIO LESSONA consulente legale dei Sindacati Economici.

DIVAGHIAMO PURE!

Nell'ultimo numero del giornale « La Patria » ci è avvenuto di leggere, sotto il titolo « Divagazioni elettorali », un periodo che interessa da vicino noi combattenti e la nostra Associazione.

Per comodo del lettori lo riportiamo, invitando in pari tempo i nostri associati a considerare quale disinvolta opinione abbiano della nostra organizzazione i magnati del conservatorismo locale.

Ed ecco il periodo in questione:

« Abbiamo sentito parlare di una assidua ricerca di uomini indipendenti dai partiti, ai quali uomini dovrebbe confidarsi la direzione suprema del governo locale, con l'aiuto volenteroso di giovani di spiccato sentimento patriottico come i combattenti, mutilati, gli smobilitati e via dicendo ».

Non sappiamo se l'articolista della Patria sia troppo igenuo o malizioso: propenderemmo per la seconda ipotesi. Nè possiamo impedirgli di ascoltare il sussurro di qualsiasi voce o di fissar sulla carta qualsiasi moto della sua fantasia. Però teniamo a dichiarare, pregandolo di prenderne buona nota, che i combattenti non sono affatto dei giovani di buona volontà e (si sottintende) di poca esperienza e di poco sapere, disposti a mettersi al seguito dei pezzi grossi dell'esperienza e della furberia; che i combattenti sono assolutamente disadatti a rappresentar la parte dei chierichetti turibolanti alle spalle di qualche grasso canonico volpone.

I combattenti poi non son tanto giovani da dover camminare tenuti per la mano; lo sono soltanto quanto è sufficiente per avere una spiccata antipatia verso tutti coloro che pretendono di conservare le loro vecchie posizioni, verso tutti coloro che dopo il tragico trasmbusto della guerra e del dopo guerra, durante il quale sono stati alla finestra, ora pretenderebbero di riafferrare il potere, come se niente fosse accaduto, o meglio, come se quel che è accaduto fosse accaduto per loro vantaggio.

L'articolista della « Patria », che in tema di elezioni ascolta anche i si dice, avrebbe dovuto conoscere ciò che ha dichiarato apertamente l'Associazione combattenti, quando si credeva che l'elezioni amministrative fossero vicine.

Allora si è affermato e pubblicato che i combattenti avrebbero preso parte alla lotta elettorale alleati con partiti organizzati e con organizzazioni economiche. Ma siccome sappiamo che in Prato, come in tutte le città di questo mondo, esistono dei gruppi e gruppetti di generali che non hanno alcun seguito, che non hanno mai fatto niente per avvicinare le masse lavoratrici, ma che son sempre pronti, al momento opportuno, a farsi avanti, come rappresentanti di vecchi e solennissimi partiti, per questo i combattenti diffidano e non hanno alcuna intenzione di mettersi in lega con tali navigatissimi generali, a meno che essi non sian disposti a presentar la forza delle loro truppe.

Ma come farete - ci osserverà l'articolista della Patria - voi poveri giovani, s'e pure volenterosi e di ispirato sentimento patriottico, a sobbarcarvi al gravissimo peso dell'amministrazione del Comune, voi che non avete esperienza?

Ebbene - noi rispondiamo - ce la siamo cavata in occasioni più gravi, quando non solo era necessario mettere in azione tutte le energie fisiche, ma anche quelle intellettuali; potremo cavarcela anche là dove si son provati uomini, ai quali non riconosciamo alcuna superiorità verso di noi. Non voglia credere l'articolista che siamo proprio un gruppo d'ignorantelli: se non ci fa velo l'attaccamento per la nostra Associazione, la quale ha già dato frequenti prove di vitalità e di saggezza, noi crediamo che non manchino nelle nostre file gli uomini colti ed esperti a cui affidare senza eccessivo timore la sorte del nostro Comune.

Del resto l'articolista che, fra parentesi, è un ammiratore dell'opera del Cav. Municchi e quindi non ci sembra troppo incontentabile, dal momento che ha tanto a cuore l'amministrazione della cosa pubblica, si faccia pure avanti. Noi non vogliamo metterci al seguito di nessuno, ma se qualcuno ci segue, non disdegnamo di trovargli una occupazione adatta ai suoi meriti ed alle sue spiccate qualità.

TRA LIBRI E RIVISTE

Gabriele D'Annunzio e Prato

Il prof. Ferruccio E. Boffi in un lucidissimo studio pubblicato in *Lettura* (mese di maggio) ha riassunto gli episodi ed ha documentato tutti i rapporti che legano Gabriele D'Annunzio alla nostra Città.

Noi gli siamo grati di queste sue preziose ricerche, appunto perchè molto spesso varie e contradittorie sono le notizie che si sentono ripetere circa la permanenza del poeta nel Convitto Cicognini ed i suoi studi.

Ci è capitato infatti di sentir dire che Gavriele D'Annunzio fu bocciato alla licenza Ginnasiale. C'è stato anzi un tempo in cui questa storiella serviva di consolazione a tutti quegli studenti che erano rimasti bocciati sul serio; e benissimo ha fatto il prof. Boffi pubblicando il documento di licenza.

Ma più ancora delle votazioni riportate ci colpisce l'intonazione semplice e disinvolta della lettera del quindicenne Gabriele al « dolcissimo Giusfredi » suo prediletto istitutore e che denota una intelligenza assolutamente superiore alla sua età.

Pubblichiamo questo brano tolto dalla fotografia del documento:

« Dunque?... Mi domanderà. Ciascun « moto ha la sua causa, e....

« Benissimo! La causa di questo mio « moto è semplicemente una seccatura « da regalare a lei, che l'accoglierà gentilmente, in contraccambio a quelle « rabbiuzze che mi faceva pigliare « quando avevo ancora la sfortuna « (scusi!) di essere in camerata.

« Vorrei che ella dicesse al signor « guardarobiere di mandarmi qui a Pescara tutta la biancheria che fui costretto a lasciare, o perchè si trovava « in bucato, o perché era sudicia. Ecco « tutto.

« Ed ora, mettendo da parte gli scherzi « le dirò che io mi trovo come un papa, « che sono circondato da visi tutti gioia « e affetto, che respiro una brezza soave « aleggiante dalla Marina, e che fra « l'altre cose ogni mattima m'immergo « negli azzurri lavacri dell'Adria.

« Vuol di più?.......»

Ci si sente il respiro di sollievo dello studente in vacanza che ha ancora negli orecchi l'eco risonante nelle lunghe camerate del Cicognini.

E i quattordici sonetti su Prato?

Risalgono al 1902, vent'anni dopo che D'Annunzio ebbe lasciato il Convitto, tanto vivo era in lui il ricordo degli otto anni trascorsi fra noi.

Peccato che essi non siano troppo noti ai pratesi, poichè sono quattordici gioielli:

O Prato, o Prato, ombra dei dì perduti,

. . . .

lascia che in te si indugi la mia rima,
Città della mia chiusa adolescenza,

Ed il ricordo di Prato, che gli conferì nello stesso 1902 la cittadinanza onoraria, con una memorannda deliberazione del Consiglio Comunale, il poeta lo epresse anche recentemente quando, aderendo alle onoranze di Ferdinando Martini, si qualificò *pratese.*

La tenuta del Poggio a Caiano

V.

Come accennammo nel numero precedente fu nominata una Commissione mista, la quale logicamente avrebbe dovuto avere il compito di recarsi a Prato, nella Tenuta e paesi limitrofi, per accertare i danni ed il deperimento della tenuta medesima, denunziati dai Combattenti, ed interrogare tutti coloro che avessero potuto fornire notizie ed elementi di giudizio, incominciando dal Presidente del nostro Comitato di agitazione. Invece niente di tutto questo; la Commissione, caso più unico che raro, appena nominata, si recò immediatamente a Firenze dove s' installò presso la Commissione Provinciale di Assistenza, chiamando a conferire i due Presidenti delle Associazinni Mutilali e Combattenti. Interrogò qualche altra persona residente in Firenze, nonchè interessata a che le cose rimangano come stanno ora, e dopo due giorni di permanenza se ne tarnò a Roma senza nulla avere veduto e nessuno interrogato di coloro che viceversa avrebbe dovuto interrogare. Naturalmente dopo un sopraluogo completo ed esauriente, confermò che nulla c' era da fare e che l' O. N. C. aveva perfettamente ragione, perchè lo Statuto era chiarissimo al riguardo e si poteva quindi procedere benissimo alla vendita. Per dare una così sapiente risposta, c' era proprio bisogno di recarsi a Firenze con laute prebende a carico del bilancio dei Combattenti? Evidentemente no, ma quando si dice che vi sono tre Consiglieri delegati dell' O. N. C. i quali percepiscono L. 40 mila di solo stipendio e relativa automobile a disposizione, non meraviglierà che anche agli altri gregari debba toccare un grasso assegno alle spalle dei combattenti.

Stavano a questo punto le cose, quando scoppiò lo scandalo del Parco ex Reale di Monza affittato dall' O. N. C. per 30 anni, *ad un Consorzio socialista,* formato dai Comuni di Milano, Monza ed Umanitaria pure di Milano, per sfruttare la donazione Reale, non a beneficio dei Combattenti ma sibbene delle organizzazioni rosse. Infatti il Consorzio subaffittò parte del Parco allo Automobil-Club per 150 mila lire, ed un altro piccolo pezzo ad una società di corse per L. 75 mila annue; gli resta ancora molto spazio sentanti dei Consigli Centrali Mutilati e Combattenti, che al riaprirsi della Camera avrebbe presentata una apposita, legge, per riportare l'O. N. C. sotto il controllo governativo, dando intanto disposizioni che si sospendesse senz'altro ogni idea di vendita della tenuta.

A questa promessa formale ed impegnativa, seguì quella non meno esplicita di S. E. Bertini, Ministro per l'Agricoltura, che come è a tutti ormai nota, volle di sua piena iniziativa rendersi conto sul posto delle reali condizioni della Tenuta e dei desiderata dei Mutilati e Combattenti, che nel giorno della visita non mancarono di recarsi a ricevere il Ministro sul piazzale delle Cascine, dove S. E. potè ammirarli schierati in forte legione colle armi al piede, a dimostrare che essi sono i soli e legittimi padroni della magnifica tenuta.

Sia durante la visita, quanto in colloqui privati, ma più solennemente ancora durante il banchetto al Teatro Metastasio, S. E. Bertini promise tutto il suo appoggio, facendo chiaramente sperare ch'egli si sarebbe lealmente adoperato, perchè la questione, sia risolta nel senso desiderato dai Combattenti; confermò quanto già aveva promesso S. E. Dello Sbarba precisando anzi che la legge in oggetto, era stata di già discussa ed approvata nel Consiglio dei Ministri, prima delle vacanze pasquali, e soggiungendo che sarebbe stata presentata d'urgenza alla discussione della camera nei prossimi giorni.

Noi che non abbiamo pregiudiziali ne intransigenze politiche, abbiamo onestamente seguito il Ministro Popolare nella tenuta e partecipato al banchetto, perché questo era il nostro dovere nell'interesse dei Combattenti giacchè era un membro del Governo che si occupava di noi, e non già un esponente del Partito Popolare, che è doveroso ed onesto riconoscere, si mantenne sempre elevato e lontano dallo spirito di parte in tutte le relazioni ch'ebbe con noi.

Al Concittadino insigne e che vuole dimostrare quanto egli ami il suo paese da sfruttare dicesi per un gran teatro all' aperto e praterie per allevamento di cavalli, sicchè mentre il Consorzio socialista paga un canone di 50 mila lire, ne percepisce uno di oltre 300 mila dai subaffittuari! Questo è il modo col quale l' O. N. C. tutela gl' interessi dei Combattenti, offendendo altresì il nostro sentimento e decoro di Combattenti, che ci vediamo negato in Prato, ciò che è stato concesso ai sovversivi di Milano e Monza.

Inutili riusciranno le nostre proteste per simile enormità politica ed ingiustizia economica, l'Opera fu irremovibile e confermò esplicitamente che avrebbe proceduto inderogabilmente alla vendita. Fortunatamente però i Mutilati e Combattenti hanno dalla loro il buon diritto, ed il favore della pubblica Opinione, sicchè l' intransigenza malevole e settaria dell' O. N. C. si è spuntata contro l' assoluta e più mortificante per essa, diserzione dell' asta.

Memori delle nostre benemerenze e della disciplina, sicuri ormai che all' Opera sarebbe stato impossibile di smembrare la tenuta, decidemmo di tentare ancora l' ultima via legale possibile che ci restava, prima di addivenire all' estremo ma pur necessario, della occupazione della tenuta, e fu così che il Comitato d' agitazione compilò un memoriale, per essere presentato al Governo, perchè questi intervenisse nella questione in favore delle ragioni e del diritto dei Combattenti.

Il 29 Marzo infatti una apposita Commissione composta del Colonnello Nannicini per i Combattenti e del Sig. Mungai per i Mutilati si recò a Roma dove fu cortesemente ricevuta prima da S. E. Rossini Sottosegretario alla Assistenza Militare, e quindi da S. E. Dello Sbarba Ministro del Lavoro, ai quali rimise il memoriale illustrandolo nella parte essenziale; altra copia fu inviata al Ministero della Real Casa perchè fosse rimessa a S. M. il Re.

Il Ministero Dello Sbarba, riconoscendo quanto fosse assurda la completa autonomia concessa dalla legge all'O. N. C. e della quale essa abusava anche nel caso nostro della tenuta del Poggio a Caiano, promise solennemente alla Commissione, presenti l'on. Philpson e Franceschi nonchè i rappreal disopra della politica, noi dobbiamo credere sino a prova contraria, ed essergliene lealmente ed onestamente per ora grati.

Dall'On. Philipson che si è sempre vivamente e premurosamente interessato delle nostre rivendicazioni, più di ogni altro rappresentante politico della circoscrizione, abbiamo poi avuta conferma precisa e definitiva che la vendita è stata sospesa, perciò il Comitato di Agitazione e le Associazioni, possono essere liete del bel resultato ottenuto e guardare fidenti all'avvenire, certe che il problema entrerà realmente e fra breve, nella fase conclusiva e secondo i loro giusti desideri.

Nel Mandamento

DA POGGIO CAIANO

Per l'anniversario dell'assassinio di ETTORE CECCHI

È già trascorso un anno da che la rabbia bolscevica in una esplosione di barbarie privava il nostro paese di una delle sue più salde giovinezze promettenti, troncando la vita di Ettore Cecchi.

Domenica 21 corr. Poggio a Caiano raccoglierà tutta la parte migliore dei suoi abitanti in rito d'amore e di riconoscenza.

Una squadra di baldi giovani, scaturita dal sacrificio di Ettore Cecchi ed al suo nome intitolata, inaugurerà la sua fiamma.

Per il pomeriggio, è fissata la cerimonia inaugurale alla quale prenderanno parte, oltre a numerosi oratori fascisti, moltissimi fasci di Toscana.

Il locale fascio ha pubblicato un manifesto veramente notevole per concetti e per forma.

È in programma anche la fiorita, sul luogo ove Ettore Cecchi immolò la sua fiorente giovinezza.

DA VAIANO

La Sezione del Fascio inaugurerà il Gagliardetto

Come annunziammo, il 21 corrente sarà inaugurato in Vaiano il Gagliardetto di questa sezione del Fascio di Combattimento.

Si confida nell'intervento di larga rappresentanza di associazioni affinchè la festa riesca veramente degna.

Il programma per la giornata è stato così concretato.

Ore 15 ricevimento delle associazioni nel locale delle scuole g. c.

Ore 16 sfilamento del Corteo.

Ore 17 riunione in Piazza Galileo Galilei per l'inaugurazione del Gagliardetto.

Oratore ufficiale sarà Persindo Giacomelli.

DA S. QUIRICO DI VERNIO

Comizio di propaganda

Domenica è stato tra noi il Segretario del Fascio pratese Persindo Giacomelli il quale ha tenuto in piazza un Comizio di propaganda.

Molta popolazione ha ascoltato attentamente la parola piana e persuasiva dell'oratore che ha spiegato il significato del Fascismo che non è stato creato per costituire la guardia bianca di interessi privati.

Le parole di Giacomelli sono spesso state sottolineate da nutriti applausi specialmente, quando era evidente l'allusione ad una situazione creata nel nostro paese e che non può più continuare.

A S. Quirico, come probabilmente in qualche altra località, il fascismo ha bisogno di epurarsi sfollando le proprie file dagli speculatori; ma nel nostro paese più che altrove questa speculazione è stata condotta in modo sfacciato e tale da non conoscere più alcun ritegno.

A tale proposito i Combattenti hanno esposto altra volta il loro pensiero e non permetteranno il perpetuarsi di un sistema di tirannide medioevale.

Da Mercatale di Vernio

Propaganda Fascista

Nel pomeriggio di domenica 7 corr. è giunto inaspettato Persindo Giacomelli segretario del Fascio di Prato il quale ha tenuto un comizio di propaganda sulla piazza del paese.

Numerosissimo l'uditorio che ha ascoltato con viva attenzione gli argomenti portati dall'oratore nello svolgimento della sua tesi.

Molti applausi hanno salutato Giacomelli alla fine del suo dire ed il bel discorso è stato favorevolmente commentato.

Per i prigionieri e dispersi

Verificandosi che da tempo le famiglie di militari caduti in prigionia o dispersi facciano capo, per aver notizie, all'opera non sempre disinteressata di intermediari, il Ministero della Guerra, ha determinato che d'ora innanzi il proprio "Ufficio notizie militari italiani prigionieri e dispersi" comunichi le informazioni che man mano giungeranno in suo possesso soltanto alle famiglie dei militari, o direttamente o per il tramite delle autorità delle quali esse si siano giovate per le richieste di notizie.

Cioè, alleggerendo il lavoro dell'ufficio anzidetto ed eliminando tutte le possibili cause di errori e di inesattezze, metterà il Ministero in condizioni di corrispondere con la maggior possibile prontezza alla legittima attesa delle famiglie ancora incerte sulla sorte dei loro cari.

Per la valorizzazione della polizza dei combattenti

Il 9 corrente a Roma si è riunita la Commissione Parlamentare dell'Esercito e Marina, sotto la presidenza dell'on. Bonardi, dopo avere esaminato vari progetti di legge, ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Gasparotto:

« La commissione richiama l'attenzione dei ministri del Tesoro, della Guerra e dei Lavori pubblici sull'opportunità e l'urgenza di addivenire alla sistemazione del servizio polizze agli ex-combattenti e la loro valorizzazione, sopratutto attraverso istituti di previdenza ».

L'on. Gasparotto, riprendendo una proposta già fatta nel Ministero Bonomi, esprime l'avviso che, ove lo Stato non abbia mezzi per provvedere alla valorizzazione delle polizze, si provveda a mezzo di speciali imposizioni transitorie da parte dei contribuenti più abbienti, imposizioni che indubbiamente non incontrerebbero alcuna protesta nella pubblica opinione.

Una grande adunata dei combattenti Toscani.

Il 28 corr. alle ore 10 avrà luogo al Politeama Fiorentino l'adunata di tutti i Combattenti della Regione per dare attraverso importanti cerimonie prova della forza e compattezza dei Combattenti della Toscana.

A tali cerimonie sono invitati anche i Combattenti delle altre Regioni d'Italia nonchè il Comitato Nazionale, i Deputati, S. E. Rossini ecc.

Insomma vuole essere quella del 28 la prima grande manifestazione che l'Associazione farà con un notevole spiegamento di forze. Ogni sezione invierà rappresentanti con bandiera. Nessuna Sezione dovrà mancare sia pure con un solo Socio o se non possiede bandiera propria col vessillo tricolore.

Essere assenti significa tradire gl'interessi materiali e morali propri e dell'Associazione e dare prova di poca solidarietà e compattezza ai Combattenti delle altre Regioni che interverranno muovendosi dai più remoti villaggi con grande sacrificio di tempo e di spesa.

Da Prato interverrà aela grande adunata una larga rappresentanza della nostra Sezione con Vessillo.

Si interessano però anche tutte le sottosezioni di Campagna ad inviare per tempo la loro adesione alla nostra sede, onde prendere gli opportuni accordi per recarsi insieme a Firenze.

Daremo nel prossimo numero un programma dettagliato delle cerimonie che si svolgeranno in tale occasione.

La banda della R. Marina
a Prato

Alle dodici precise di domenica 7 corrente è giunta a Prato la banda della R. Marina la quale è venuta per iniziativa della Società Corale Guido Monaco e dicesi anche per interessamenta di S. E. Bertini.

L'accoglienza è stata festosissima e i bravi musicanti sono stati ricoperti di fiori lungo il percorso dalla stazione alla Sede della Corale Guido Monaco. Nel salone Comunale è stato offerto un vermouth d'onore.

Nel pomeriggio alle diciasette ha avuto luogo il primo concerto nei cortili dell'Orfanotrofio Magnolfi e la sera alle ventuno, ha avuto luogo il grande concerto col concorso dei coristi della Guido Monaco.

Intorno alla virtuosità degli esecutori che si prodigarono senza posa, non è lecita nessuna discussione; essi furono senza dubbio superiori ad ogni aspettativa.

E la magica bacchetta del Maestro M. Aghemo ha diretto con ugualo maestria i valorosi cori della Monaco e l'orchestra melodiosa di marinai.

La Butterfly, il Trovatore, il Tannäuser, l'Inno al Sole tutto il vasto programma è stato eseguito con precisione ed arte magnifica.

Il Metastasio era gremito letteralmente di un pubblico scieltissimo che non si stancó mai di applaudire e che sarebbe rimasto lì volentieri fino al mattino pur di prolungare l'indimenticabile godimento.

La mattina del lunedì un altro grande concerto è stato dato in piazza del Comune gremitissima di pubblico attento.

È stata eseguita una Walkiria e una Danza delle Ore impareggiabili per precisione.

Il popolo nostro che sente profondamente la bella musica della quale è giudice competentissimo, pendeva letteralmente dalle bacchetta del Maestro Aghemo che lo ha soddisfatto in ogni desiderio cencedendo pure il canto di guerra *Giovinezza* che ha sollevato un entusiasmo senza limite.

Alle quattordici partenza dei Marinai.

Corteo di cittadini d'ogni categoria, e rinnovato entusiasmo. Lungo il percorso un incidente: Uno dei non ancora persuasi, il comunista Paoletti ribelle come i suoi riccioli ad ogni senso di estetica, ha voluto ricordare ancora una volta la brutalità delle sue teorie bestiali.

È stato un attimo; ed ha ricevuto degna lezione a tanta ignoranza.

Così tra gli evviva alla Marina e all'Italia è terminata questa simpaticissìma visita della quale siamo riconoscenti alla Società Corale Guido Monaco.

COMMENTO

Era logico che la Banda della Regia Marina Italiana avesse a Prato quella entusiastica accoglienza che abbiamo narrato. Il nostro popolo non ha lesinato il suo applauso spontaneo e del resto meritato.

Sul modo pero come è stata fatta venire, e intorno a un certo lavorio non ben chiaro, esplicato da chi ha troppi interessi da salvaguardare e troppe scarpe da calzare ad ogni occasione, è sorto un po' di mormorio.

Il *Giornale d'Italia* nel suo numero di mercoledì 10 corrente si esprime così:

« La banda eseguì due concerti a pagamento; uno pomeridiano nel piazzale interno del R. Orfanotrofio Magnolfi, e uno serale al R. Teatro Metastasio. Siccome nel manifesto programma non vi era nessuna indicazione così molti giustamente si domandavano se la banda della Regia Marina era stata concessa — sia pure per interessamento del Ministero Bertini — per eseguire dei concerti a scopo di vera beneficeuza o a scopo speculativo alla pari di una qualsiasi compagnia teatrale.

« A dire il vero tutti credevamo che domenica la banda eseguisse anche un pubblico concerto in omaggio alla cittadinanza, ma l'aspettativa rimase delusa, però non per colpa dei bravi musicanti. A causa di ciò non son mancati i più svariati commenti specie per certe dimostrazioni di strapotere date da qualche ministro e che non depongono certo a favore delle istituzioni parlamentari che il pubblico vede asservite ad interessi elettorali. La critica sull'aperato di chi era a capo della cosa era diffusa ed è stato forse per smorzarne gli effetti che stamani, giorno di mercato, nell'ora in cui questo era nel suo maggiore sviluppo, e senza nessun preavviso, la Banda ha suonato magistrlmente alcuni pezzi in piazza del Comune in mezzo a ripetuti applausi del pubblico, in maggioranza della campagna, che si pigiava nella piazza ».

Troviamo anche noi che la cosa non è stata fatta con eccessiva chiarezza, e sarebbe stato desiderabile che si fosse spiegato a quale beneficienza sono destinati gli introiti ottenuti in questa occasione.

Ma certamente la Corale Guido Monaco non lascierà il pubblico in questa incertezza.

Notiamo ancora l'entusiasmo addirittura folle del Commissario Prefettizio Cav. Municchi, il quale ad un manifesto entusiastico più per S. E. Bertini che per la Banda della Marina ha fatto seguire telegrammi di ringraziamento, nonchè larga esposizione di tutto il bandierame disponibile, e riservato per le manifestazioni di carattere nazionale, nonchè rintocchi di campanone.

E notate bene che se i dirigenti la Monaco non avessero pensato di corsere al riparo delle critiche concedendo il concerto di lunedì mattina, il Comune non ci sarebbe entrato altro che per offrire il vermouth.

***

Il Commissario Prefettizio ha inviato a S. E. Bertini Ministro per l'Agricoltura, il seguente telegramma:

« Cittadinanza pratese, orgogliosa ospitare celebrata Musica Marina, porge mio mezzo, E. V. vivissimi ringraziamenti Suo valido interessamento ottenuta concessione.

Ossequi

Commissario *Municchi* »

S. E. il Ministro Bertini ha risposto nei seguenti termini:

« Cav. Municchi Commissario Prefettizio.

« Lieto che mia Città natale possa riaffermare sentimento gentile con fausto avvenimento musicale mi dichiaro dolente non poter intervenire domani costá assicurando assisterò col cuore celebrazione.

Saluti cordiali.

Ministro Agricoltura *Bertini* »

Il Commissario Prefettizio ha inviato pure il seguente telegramma:

« S. E. De Vito — Ministro Marina — Roma

« Cittadinanza Pratese che, unanime, ha degnamente festeggito celebre Corpo Musicale Regia Marina porge, mio mezzo, E. V. espressioni viva riconoscenza graziosa concessione che le ha procurato impareggiabile godimento artistico cui ricordo rimarrà qui imperituro.

Ossequî.

Commissario Prefettizio *Municchi* »



L'inaugurazione di una autoambulanza
della P. A. « L'Avvenire »

Come annunziammo, avrà luogo domenica 14 corrente la cerimonia d'inaugurazione della seconda ambulanza della P. A. L'Avvenire. *La cerimonia sarà molto semplice, senza Corteo e il discorso inaugurale sarà tenuto da Sem Benelli nel Salone Comunale alle ore 10,30. Alle tredici nei locali della Corale Guido Monaco sarà offerto al poeta un grande banchetto.*

IL FASCIO DI PRATO
ha costituito due nuove squadre di cui inangura i gagliardetti

Domenica 14 corrente alle ore 15 avrà l'inaugurazione dei gagliardetti che portano il nome di Arnaldo Puggelli e Guido Lottini, martiri purissimi della fede fascista, vilmente assassinati nella spedizione di Sarzana.

Perchè anche questa cerimonia riesca degna dell'eroico sacrificio dei due giovanetti che tutto diedero senza nulla chiedere, si confida nell'intervento di molte Associazioni e Fasci della Toscana.

Pubblichiamo il programma della giornata.

Ore 9 — Ricevimento delle rappresentanze alla Sede del Fascio.

Ore 10 — Messa in suffragio dei fascisti caduti.

Ore 15 — Adunata delle rappresentanze alla sede del Fascio.

Ore 16 — Inaugurazione dei Gagliardetti al R. Teatro Metastasio.

Ore 17 1/2 — Corteo e fiorita per le vie che si intitolano ai caduti.

Un Istituto per l'Assistenza dell'infanzia

La Società di P. A. Croce d'Oro ha preso in questi giorni una nobilissima iniziativa: quella di fondare anche nella nostra città un Istituto per l'Assistenza dell'Infanzia.

Tale iniziativa, doppiamente necessaria in un centro industriale, ove la mapre è spesso costretta, per ragioni di lavoro, a trascurare la propria creatura sarà certamente accolta dalla cittadinanza con tutto il favore che merita.

Riproduciamo integralmente il manifesto che P. A. Croce d'Oro ha fatto affiggere in questi giorni:

Cittadini.

Questa Àssociazione che perseguendo ideali di bene si adoprò fino dal suo sorgere con tenacia di propositi con volontà operosa per rendersi utile i bisognosi di assistenza, che depo aver aumentato e migliorato il suo materiale, allargo il campo della sua azione benefica colla istituzione di un ambulatorio medico chirurgico, si propone oggi di promuovere e di attuare un'altra iniziativa non meno necessaria ed utile nel nostro paese, volgendo la sua attività all'assistenza della infanzia.

E' ormai constatato dalla scienza pediatrica un notevole progressivo aumento di malattie quali la anemia e la rachitide e la predisposizione alla tubercolosi in un gran numero di bambini, i quali debbono la loro triste condanna alla mancanza di una sufficiente e razionale nutrizione nel periodo di vita infantile, alla mancanza di quelle cure igieniche che dovrebbero invece favorirne lo sviluppo. E la scienza, preoccupata del danno incalcolabile che da tali deficienze consegue per l'umana società, ha cercato di ovviarvi colla provvidenziale creazione di Istituti di Assistenza dell'infanzia.

Questi Istituti hanno per iscopo di assistere il bambino nei primi mesi di vita infantile, migliorandone la nutrizione, curandone lo sviluppo normale, sostituendosi così alla madre quando questa per debolezza costituzionale o per miseria o per ragioni di lavoro trovisi nella impossibilità di provvedere al regolare e normale sviluppo del bambino. E col bambino questi Istituti assistono la madre, che oltre a ricevere suggerimenti e mezzi pel compimento del loro dovere materno nel periodo di allattamento, divezzamento ecc. trova nell'Istituto un luogo di ricovero, ove la creatura durante il giorno viene amorevolmente custodita, nutrita, curata nell'igiene e negli indumenti da persona istruita e idonea a tale scopo che fa le veci della madre impossibilitata a compiere regolarmente ed efficacemente il suo ufficio.

Cittadini

La Croce d'Oro si è proposta di far sorgere presto anche in Prato un *Istituto per l'Assistenza dell'Infanzia* e fa appello alla Vostra Carità, ai Vostri sentimenti di bene e di generosità, col cuore delle Madri, per avere cooperazione ed aiuto nell'impresa, che se attuata, come è negli intendimenti di questa Associazione, sarà indubbiamente una vera Provvidenza.

Da questo ciascuno pua vedere come la « Croce d'Oro » seguendo un suo programma particolare al quale ha dato impulso con un zorentissimo Ambulatorio intenda anche nel campo dell'allevamento del bambino, portare quel contributo di Assistenza fraterna che tanta tanto è necessaria per il migliosamento stesso della nostra razza depressa dall'esercizio dell'industria.

Ci piacerà di vedere, oltre al concorso economico, senza del quale nulla sarebbe possibile concretare, il concorso personale di molte nostre signore che potranno coopeeare all'assistenza e sorveglianza del bambino in assenza della madre al lavoro, o malata; e questa più di ogni altra cosa, più delle vane parole, potrà rinsaldare i vincoli di fraternità fra le classi sociali.

Noi non crediamo al socialismo ideale ed irraggiungibile; solo un altruismo disinteressato può avvicinarsi alla perfezione ideale.

Plaudiamo dunque all'opera della P. A. Croce d'Oro che seguiremo nel suo cammino, confortandola del nostro incondizianato appoggio.

COMUNICATO

La Ditta FIGLI DI PRIMITIVO MASI dichiara di avere sistemato tutti i rapporti inerenti al commercio stracci tenuto con Angiolo e Sigilberto Nenciarini e che tale sistemazione è subordinata alla esatta osservanza da parte edi Nenciarini stessi di obblighi che doverosamente si sono assunti.

Prato, 12 Maggio 1922

Figli di Primitivo Masi

Arte della Stampa F.lli Rindi
Bruno Martini - Gerente responsabile